



CITTA' DI TORINO

con il contributo della

FONDAZIONE CRT

Cassa di Risparmio di Torino

sabato 23 settembre 2000

ore 24

Conservatorio  
Giuseppe Verdi

**Lalli**

*In collaborazione con  
l'Associazione Musicale Contrattempo*

settembre  
musica

XXIII edizione

**Lalli**, voce

**Alberto Maero**, pianoforte e tastiere

**Enrico Manera**, batteria e percussioni

**Luca Morena**, chitarra elettrica e acustica

**Emma Salizzoni**, violino

**Matteo Salizzoni**, violoncello

**Pietro Salizzoni**, chitarra elettrica e acustica

**Riccardo Torri**, basso elettrico e contrabbasso

“Un passato, un presente, un’idea e una voglia di futuro mescolati a posti vicini e mai conosciuti, a visi perduti e occhi incontrati, a parole e silenzi raccontati per l’urgenza della voce, altre voci, sentire il caldo e riconoscere qualcuno, da qualche parte, ed essere riconosciuti.

Un sorriso, una cena, una luce, una mancanza, un lavoro, una solidarietà, una sorellanza.

Il posto dentro che cambia senza dimenticarsi di sé, la canzone che si specchia fuori pur sentendosi dentro, come la voce.

Così anche le canzoni di altri diventano parte di tutto questo, per una parola, un’aria, un rimando, per averla ascoltata in un momento particolare, o perché si poteva pensare che era la più vicina alla nostra sensibilità, musicale e non.

Questo solo possiamo dire. E un titolo, il titolo?”

Fino al 1986 **Lalli** ha cantato con i Franti, storico gruppo-progetto torinese. *Tempo di vento* (1998, ed. Il Manifesto) è stato il suo acclamato esordio solista (miglior disco italiano del 1998, secondo le più importanti riviste specializzate). Il successivo mini-cd, *Tra le dune di qui* (1999, Premio speciale della giuria al Concorso nazionale di musica d’autore intitolato al livornese Piero Ciampi), ha consolidato un nucleo di musicisti con il duplice obiettivo di tenere concerti in tutta Italia e di produrre nuove canzoni. Una di queste, *Testa storta*, è stata scritta appositamente per la colonna sonora dell’ultimo film di Mimmo Calopresti, *Preferisco il rumore del mare*.

In una formazione arricchita dagli archi di Emma e Matteo Salizzoni, lo spettacolo attuale mescola canzoni vecchie e nuove a quelle di grandi autori (De André, Ferré, Weill, T. Buckley, G. Marini, L. Cohen).

Nella sua prima vita, Lalli è stata una voce. La voce di una band di Torino che si chiamava Franti, e che non si può dimenticare, anche se tanti – troppi – non l'hanno mai ascoltata. Franti era un potente antidoto contro l'abbruttimento musicale degli anni Ottanta. Lalli era l'anima di Franti, così come il suo alter-ego, Stefano Giaccone, ne era il sangue. Erano un gruppo "punk", secondo le etichette dell'epoca, però il loro punk era attitudine anarchica, non c'entrava la rozzezza. Qualcuno li definì "hard core folk band". E questa non era una brutta definizione, per quel che valgono le definizioni.

Nell'87, la storia di Franti finì. E Lalli cominciò la sua seconda vita. Scelse la sua strada. Di nuovo difficile, di nuovo in salita. A certe persone le strade facili non interessano. Non le vedono neppure, non è nel loro patrimonio genetico vederle. Ogni tanto, i padroni della canzonetta vengono a raccontarci che è nata una stella, e cercano di rifilarci una truffa. La truffa consiste, per lo più, in ragazzacce e ragazzacci inventati dai discografici e spacciati per cantanti. A volte, addirittura, per "cantautori".

Lalli, in tutti questi anni, è stata semplicemente una musicista. Una cantante. Un'autrice. Nessun contratto con le major. Nessuna promozione. Soltanto la musica. In tante situazioni differenti, e adesso come solista.

Per scrivere e cantare la sua musica. Perché questo dovrebbe essere la vita di una musicista, una cantante, un'autrice. Scrivere musica, e farla ascoltare. Non è facile, oggi in Italia, far ascoltare la musica. Alla radio, alla televisione, la musica non passa. Passano cose di plastica che alcuni si ostinano a chiamare "dischi", o più modernamente cd. E che, comunque, dentro non hanno un grammo di musica.

Per capire davvero che cos'è – che cosa dovrebbe essere – una cantante, e che cosa è un disco, ascoltate un concerto di Lalli; ascoltate i suoi – rari – dischi. *Tempo di vento*, ad esempio. Album bellissimo, pieno di gioielli (*Aria di Buenos Aires*, *L'uomo dal braccio spezzato*), forte di una scrittura che è intensa senza cadere nell'autocompiacimento o nella retorica di certa "canzone impegnata" contemporanea che puzza sempre un po' d'imbroglione. Oppure *Tra le dune di qui*, con una cover di *Hotel Supramont* che è uno straordinario omaggio a De André, uno dei pochi degni in questi tempi orribili in cui chiunque s'è sentito in dovere – o ha intuito la convenienza – di "omaggiare" De André.

E la voce. Ancora la voce. Ne abbiamo poche, in Italia, di voci femminili vere: Giovanna Marini, certo. E Lalli. Il resto, è birignao. Magari d'alta classe, però birignao.

**Gabriele Ferraris**

